



ASSOENOLOGI
IL VINO PER CULTURA E PROFESSIONE

Agrigento, 26 giugno 2025

78° CONGRESSO NAZIONALE ASSOENOLOGI
DISCORSO DI APERTURA DEL PRESIDENTE NAZIONALE
RICCARDO COTARELLA

Care colleghe, cari colleghi, autorità, ospiti, amici,

è con grande emozione che apro i lavori del nostro 78° Congresso nazionale. Desidero, innanzitutto, ringraziarvi per questa partecipazione così numerosa, qualificata, rappresentativa. La vostra presenza, oggi, ci rende orgogliosi e conferma il ruolo di Assoenologi come punto di riferimento imprescindibile per il mondo vitivinicolo italiano.

Prima di entrare nel vivo del congresso, sento il dovere di chiarire un tema che, negli ultimi mesi, ha generato confusione e fraintendimenti: parlo della nostra posizione sui vini dealcolati.

È vero, inizialmente abbiamo guardato con scetticismo a questa pratica. Eliminare l'alcol dal vino, per chi lo produce con passione, sembrava un po' come togliere l'anima al nostro prodotto, privarlo di quell'elemento che ne amalgama struttura, acidità, tannicità.

Tuttavia, il mondo evolve, le esigenze dei consumatori cambiano, le tecnologie si affinano. Alcune aziende, con cui collaboriamo da anni, ci hanno chiesto supporto su questo fronte. E noi, che non siamo né integralisti né obiettori di coscienza, abbiamo accettato la sfida. Oggi, grazie ai progressi tecnologici, la produzione di vini dealcolati può avvenire in maniera qualitativa e rispettosa. Fornire assistenza tecnica su questi prodotti non significa rinnegare i valori del vino, ma accompagnare un'evoluzione inevitabile. Spero che questa precisazione sia utile per comprendere la posizione di Assoenologi.

Tornando al nostro congresso, permettetemi di rivolgere un saluto e un sincero ringraziamento al ministro Francesco Lollobrigida, che ancora una volta è qui con noi. Il ministro ha sempre sostenuto il nostro settore, difendendolo da ogni tentativo di delegittimazione, e la sua presenza costante ai nostri congressi ne è la testimonianza. Ci auguriamo che possa continuare a presenziare a lungo, per il bene del vino italiano.

Un caloroso benvenuto ai relatori e ospiti che, con impegno, hanno raggiunto Agrigento per condividere con noi riflessioni e contributi preziosi. Proseguiamo sulla strada tracciata lo scorso anno a Cagliari, quando invitammo Brunello Cucinelli a raccontare la sua esperienza imprenditoriale. Anche quest'anno, ascolteremo una testimonianza di successo, perché crediamo che l'enologo debba essere imprenditore di sé stesso e, laddove necessario, delle aziende che rappresenta.



ASOENOLOGI

IL VINO PER CULTURA E PROFESSIONE

Un benvenuto speciale anche al dottor Buttafuoco, che ci parlerà della Sicilia, dei suoi tesori, della sua storia e delle sue tradizioni.

Grazie ai colleghi, agli enologi e ai tanti professionisti non enologi presenti: la vostra partecipazione conferma la trasversalità e la forza della nostra Associazione. Grazie infine, mille volte grazie, alle aziende amiche di Assoenologi, esempio concreto di imprenditorialità e perfezione, vero motore della nostra esistenza associativa.

Un pensiero doveroso va al presidente della Sezione Sicilia, Giacomo Salvatore Manzo. La passione, la dedizione e il tempo che ha investito nell'organizzazione di questo congresso sono il riflesso di un amore autentico e viscerale per la sua terra e le sue origini. Lo stesso sentimento che ho avuto modo di apprezzare lo scorso anno in Sardegna, grazie al presidente Mariano Murru. Ho sempre ammirato come gli abitanti delle isole, proprio per la loro insularità, riescano a preservare con forza i valori, la cultura e l'identità delle loro radici.

Questo congresso di Agrigento sarà un momento di riflessione profonda. Parleremo di mercato, comunicazione, legislazione, promozione, tecnologia. Ma prima di tutto, sento il dovere di affrontare un tema delicato, che deve essere al centro del nostro dibattito: la crescente ostilità culturale e mediatica verso il vino.

Tre anni fa, in un programma radiofonico, la dottoressa Antonella Viola lanciò il primo vero attacco mediatico al vino, accusando l'alcol, in generale, di essere causa di gravi malattie. Fu un momento spartiacque. Noi provenivamo dalla consapevolezza, diffusa anche scientificamente, dei benefici che un consumo moderato e consapevole di vino può portare all'organismo.

Di fronte a quell'attacco, reagimmo con serietà. Organizzammo a Napoli un simposio con scienziati veri, indipendenti, che presentarono dati concreti e rigorosi. Le conclusioni furono chiare: il vino, se consumato con intelligenza e misura, non solo non è un nemico della salute, ma può essere un alleato.

Eppure, il vento dell'allarmismo non si è fermato. Anzi, oggi, il vino viene accusato di ogni male: dal raffreddore all'Alzheimer. I media, i social, perfino il bar sotto casa, alimentano un clima di diffidenza che rischia di trasformarsi in un calo reale e drammatico dei consumi. Non solo. Si paventa una revisione dei fondi comunitari destinati al settore vitivinicolo. Questa è la sfida più grande e pericolosa che dobbiamo affrontare.

Serve un fronte comune. Dobbiamo difendere, senza tentennamenti, il valore culturale, sociale, umano ed economico del vino. Il vino è un dono della terra, è storia, è tradizione, è identità. E soprattutto, è condivisione.

E allora, a chi demonizza il vino, rispondiamo con orgoglio:

Il vino fa bene al cuore. Non solo al cuore medico, ma al cuore della vita, al cuore della socialità, al cuore dell'anima umana.



ASOENOLOGI
IL VINO PER CULTURA E PROFESSIONE

Non possiamo poi dimenticare il danno provocato dalla recente presentazione del nuovo Codice della Strada, con toni allarmistici che sembrano criminalizzare il vino. Nessuno di noi antepone il piacere della tavola alla sicurezza, ma avremmo voluto un approccio più equilibrato, meno ideologico.

Anche la guerra dei dazi internazionali, sebbene meno allarmante, resta una minaccia. Penalizza tutti, produttori e consumatori, e speriamo prevalga il buon senso per evitare conseguenze disastrose.

E poi c'è l'assalto mediatico: giornalisti, trasmissioni televisive, influencer pronti a colpire il settore per un titolo in più, un like in più, uno share in più. Ringraziamo chi ha avuto il coraggio di difendere il vino, ma serve più coesione.

Chiediamo agli operatori della ristorazione di contenere i prezzi dei vini, nel rispetto del loro giusto margine, per incentivare il consumo e renderlo accessibile a tutti. Serve una sinergia tra produttori, ristoratori ed enotecari per costruire un modello virtuoso e sostenibile.

Infine, una riflessione sul mercato e sulla gestione delle produzioni. Oggi, mentre nel mondo la superficie vitata cala, l'Italia continua ad aumentare i vigneti, ignorando l'equilibrio tra domanda e offerta. Lo dimostra il caso di Bordeaux, che ha estirpato oltre 10.000 ettari di vigneti per affrontare la crisi. Non dico che dobbiamo seguire quella strada, ma non possiamo ignorare le leggi elementari del mercato.

E voglio chiudere con un invito all'autocritica. Anche noi, enologi, produttori, comunicatori, abbiamo contribuito a costruire un'immagine del vino a volte distorta, elitaria, quasi leggendaria, lontana dalla quotidianità.

Abbiamo celebrato troppo le bottiglie, i contenitori, le etichette artistiche, i racconti fantasiosi. Abbiamo lasciato spazio a mode effimere e a racconti privi di fondamento scientifico: bottiglie immerse in mare, anfore come ai tempi degli antichi romani, miti che non aiutano la verità del vino.

Dobbiamo riportare il vino tra la gente, tra i giovani, tra le famiglie. Dobbiamo spegnere qualche riflettore, abbassare i toni, semplificare il linguaggio. Basta lustrini, luci psichedeliche, slogan incomprensibili.

La vera forza del nostro settore è nella biodiversità, nella passione, nel legame indissolubile con la terra. Ma serve il contributo di tutti: produttori, enologi, istituzioni, comunicatori.

Il cambiamento è possibile. Ma se nulla dovesse cambiare, sappiamo chi guardare allo specchio: noi stessi.

Grazie, buon congresso a tutti.

Riccardo Cotarella